

LA BATTAGLIA DELLE QUOTE

Coldiretti, Confagricoltura e Cia valutano positivamente il decreto del governo: «Ha accolto sostanzialmente tutte le proposte». Lo hanno dichiarato in una conferenza stampa congiunta a Roma i presidenti delle tre organizzazioni sindacali. A margine

Il decreto divide le associazioni

dell'incontro, però, il leader di Confagricoltura Augusto Bocchini ha dichiarato che gli allevatori d'Italia «vogliono sapere» i risultati dell'inchiesta della Commissione sull'operato dell'Aima. «Se non ce lo diranno - ha minacciato - andremo noi a Linate».

E i Cobas del latte ora smobilitano

Pareri diversi dei Tar sulle multe

I trattori tornano in campagna. A Milano, Venezia e Piacenza «trattore selvaggio» smobilita, mentre lo scalo di Caselle è di nuovo bloccato. La battaglia degli allevatori non si ferma. «Bloccheremo il latte straniero davanti ai caseifici» annuncia il leader dei Cobas che cerca anche appoggi in Parlamento «al di là degli schieramenti». E ieri, giorno di pagamento delle multe, il Tar del Piemonte sospende il versamento. Mentre il Tar del Lazio respinge i ricorsi.

menzione di rivedere la figura dell'acquirente come sostituto d'imposta. E poi il decreto - continua Robusti - stabilisce che il 75% della multa dovrà essere versato qualunque sia l'esito della commissione d'indagine ministeriale. Ci era stato detto invece che, se si fossero ravvisate irregolarità nella gestione passata delle quote, i superprelievi sarebbero stati riconteggiati.

È anche su un altro fronte che gli allevatori stanno giocando la loro partita. Ieri infatti il Tar di Torino ha emesso un nuovo provvedimento - dopo quelli analoghi già firmati dai tribunali amministrativi di Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia - che sospende il versamento delle multe. A presentare ricorso è stata l'Asproal, l'associazione che raccoglie l'85% di circa 8mila allevatori piemontesi.

La partita dei Tar

Il Tar del Lazio ha invece respinto il ricorso presentato dagli allevatori locali che dovranno così, a differenza di chi si è visto accettare la richiesta di sospensione, versare il superprelievo. Come del resto devono fare la grande maggioranza degli allevatori lombardi, visto che è stato accettato solo il ricorso presentato da due cooperative lodigiane, la Luadense e la Santangiolina, mentre quelli firmati Cobas sono stati rigettati.

La notizia del ricorso accettato dal Tar del Piemonte non ha fatto comunque cambiare idea ai circa duecento manifestanti che hanno nuovamente bloccato l'accesso all'aeroporto di Caselle. Tra i manifestanti anche il leghista Mario Borghese che ha annunciato per oggi un'«invasione» di allevatori a Torino.

FRANCESCO SARTIRANA

MILANO. «I trattori adesso andranno dove servono: nei campi». «Tutti a casa», nell'aria ormai da alcuni giorni, giunge nel primo pomeriggio al campo base degli allevatori alle porte di Milano. E alla spicciolata il centinaio di trattori rimasti a presidiare una carreggiata della strada che conduce all'aeroporto di Linate hanno fatto ritorno alle stalle. Così come gli allevatori che facevano da sentinelle alle porte di Pavia, alla Malpensa e nel piacentino.

Ancora presidi allo scalo di Caselle di Torino, a Verona e all'aeroporto «Marco Polo» di Venezia, in parte smobilitati nel pomeriggio. Una cinquantina di trattori continuano invece a stazionare nell'area fieristica di Reggio Emilia, nei pressi del casello dell'Autosole.

Ma più che di smobilitazione, i coordinatori dei Cobas del latte nell'ultima riunione al bar del luna-park di Linate parlano di «trasloco». «Tutto ciò che era possibile ottenere con i trattori sulle strade - spiega un allevatore bresciano - è stato raggiunto. Non c'è più motivo di stare ancora qui». Tra i duri e puri che hanno mantenuto la posizione di Linate per ben 16 giorni il passaparola indica nell'aeroporto di Venezia l'avamposto da difendere fino all'ultimo respiro. Senza immaginare che da lì a poche ore anche il «Marco Polo» sarebbe tornato quello di sempre, atanagliato unicamente dalla nebbia.

A spiegare la nuova strategia di «trattore selvaggio» ci pensa però il leader indiscusso e fidato degli allevatori, Giovanni Robusti, l'ex senatore leghista che ha guidato tutte le delegazioni dei manifestanti nei diversi incontri avuti alla presidenza del Consiglio. «I trattori sono serviti a darci visibilità, ora tornano dove servono: nei campi. Anche perché non vogliamo creare difficoltà alla gente - ha affermato Robusti -. Di certo non rinunciamo a batterci per raggiungere una corretta e trasparente gestione delle quote latte. Come? Dobbiamo bloccare il latte straniero e visto che non possiamo paralizzare le frontiere, agiremo sui caseifici».

«Bloccare il latte straniero»

La futura strategia di lotta dei Cobas del latte, oltre agli annunciati sit-in di fronte alle industrie casearie, raggiungerà anche il Parlamento, ma senza consegnare il proprio vessillo direttamente nelle mani della Lega di Bossi. «Al di là degli schieramenti politici e delle varie bandiere - ha sottolineato il portavoce degli allevatori - dobbiamo trovare qualcuno che ci rappresenti».

Robusti ha anche attaccato duramente Prodi, accusandolo di aver fatto «un grande bluff». «Nel decreto approvato dal Consiglio dei ministri - ha spiegato - mancano molte cose annunciate dal presidente del Consiglio e divulgate con un comunicato ufficiale. Ad esempio non si fa minimamente

Nel Veneto presidi e bivacchi. Ancora per poco

Gli ultimi fuochi dei duri del Nord-Est

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Lasciano? Raddoppiano? Fra sconfortati e bellicososi, per ora si limitano a restare, «e domani si vedrà». Cioè oggi. Non mollano ancora i presidi davanti all'aeroporto «Marco Polo» di Venezia, al «Cattullo» di Verona, a Torino. Sbloccata Linate, la protesta resta accesa soprattutto a Nordest.

«Perché siamo i più duri», brontola Silvano Marcon a Venezia. Sorrisetto ironico: «E anche i più freschi». Freschi e gelati, se è per questo, col sole che sparisce dietro un nebbione pronto a trasformarsi in galaverna, le «mutande d'acciaio inossidabile» di Robusti andranno bene a Roma, qua ci vogliono i mutandoni di lana della nonna.

Vilmare Giacomazzi, un altro dei «portavoce» locali, spiega la sua irriducibilità: «A Milano hanno smobilitato perché si sono fidati del comunicato del governo. Poi è saltato fuori che il decreto non corrispondeva, ma era troppo tardi. Eravamo ancora mobilitati noi, i veronesi, i torinesi... Anche per noi lo sblocco era nell'aria. Ma insomma, aspettiamo di conoscere il decreto. Intanto, abbiamo deciso di restare, come punti di pressione».

Giornata altalenante, ieri. Gran capannelli di discussione. Quanto

all'aeroporto, almeno di mattina, c'è poco da bloccare, ci ha pensato la nebbia a fermare i voli. Quando il nebbione comincia ad alzarsi scatta il primo blocco, commedione ormai collaudato. Urla una sirena, gli allevatori si precipitano sulla statale triestina, si siedono sull'asfalto. Hanno una donna in primissima fila. Davanti, si schiera un gruppetto della Celeste: anche tra gli agenti c'è una poliziotta, uno a uno. Si guardano, nessuno si muove.

Blocchi e disagi noti

Alle 13 tutti via, pausa-pranzo. Alle 14, per un'altra ora e mezza, secondo e ultimo sit-in della giornata. Si ripetono scene note, qualche passeggero trascina a piedi le valigie verso l'aeroporto. A Venezia, intanto, la procura ha aperto un'inchiesta sui blocchi stradali.

Alle 16.45 pare sia tutto finito. L'ennesimo «portavoce» parla con un megafono: «Attenzione! Tutti i blocchi vengono tolti, come ulteriore atto di buona volontà». Fischii, mugugni... Insiste: «Prodi torna domani mattina da Londra, ed ha promesso che come primo atto nominerà la commissione d'inchiesta. Diamogli un segno di fiducia, anche se non la merita».

Inizia una migrazione contenuta, il bivacco collettivo si spacca. Gran parte dei tendoni che coprivano accampamenti improvvisati sui prati lungo il viale del «Marco Polo» viene arrotolata, qualcuno spazza la strada, i trattori si mettono in moto. Uno, due, tre... Alla fine, ne parte una cinquantina, e stavolta i poliziotti si fanno in quattro per aprirgli la strada. È un addio al presidio pieno di sfiduciate rassegnazione, di rabbia pronta a riesplodere. «Ndemo a casa, cossa stemo a fare qua, ormai i ne già ciapà per el culo», quasi piange un vecchio allevatore.

Andrà a pagare le multe, giusto nell'ultimo giorno utile? Questo no, il Tar del Veneto le ha comunque sospese. Almeno, tutti giurano che non pagheranno. Ma i vigili urbani si sono sentiti chiedere informazioni sull'orario di apertura degli uffici postali.

Ultimi giorni da «duri»

Alla stessa ora, a Torino, parte il blocco coi trattori sulla tangenziale per Caselle. C'è qualche attimo di tensione, restano contusi una donna ed un poliziotto. Fra i presenti, informano i Cobas, ci sono anche due



Alcuni allevatori smantellano uno degli ultimi tendoni del campo base vicino Linate, a Milano

Canali/Ansa

Ue: misure in arrivo per il vino da tavola?

Dopo la guerra del latte campanello d'allarme anche per i produttori di vino da tavola. Infatti, secondo voci insistenti, la Commissione europea, su pressione del governo francese e visto l'eccesso di produzione riscontrata nei paesi della Ue, riterrebbe necessaria una consistente distillazione obbligatoria. Un provvedimento, a parere della Confederazione italiana agricoltori (Cia), ingiusto e gratuito, che finirebbe per penalizzare i ben 500 mila produttori vitivinicoli italiani «innescando un ulteriore motivo di incontrollabile malcontento nel nostro Paese».

L'INTERVISTA Parla il sottosegretario al ministero delle Risorse agricole

Borroni: «La verità su chi paga»

ROSSELLA DALLO

MILANO. Ieri scadevano i termini per il pagamento delle supermulte. Anche il decreto varato giovedì dal Consiglio dei ministri non ha modificato tale termine. Ha solo stabilito una «rateizzazione» dei circa 370 miliardi dovuti alla Ue per lo sfioramento delle quote: il 25% (oltre 90 miliardi) da versare entro ieri, mentre il restante 75% entro il 15 aprile, cioè dopo la conclusione dell'inchiesta della Commissione ministeriale. Ma chi, materialmente, sborsa i quattrini, e come? Che succede delle aziende

che hanno ottenuto dai Tar di Veneto, Friuli, Lombardia e Piemonte una sospensiva delle multe in attesa dell'analisi nel merito dei ricorsi? E che effetto ha il pronunciamento di ieri del Tar del Lazio che, al contrario, i ricorsi li ha respinti? Tutte queste domande le abbiamo girate a Roberto Borroni, sottosegretario al ministero delle Risorse agricole.

Chi deve versare, l'allevatore?

È stato improprio dire, come si è fatto in questi giorni, che i produttori devono pagare le multe. Nessuno di

loro ha dovuto versare alla Tesoreria (ecco a chi si paga, ndr), perché i soldi del latte eccedente gli sono stati trattenuti dall'acquirente.

Dunque le multe le pagano gli acquirenti - sostituti di imposta?

Certo. E per quanto ne so, alcuni pagano. Addirittura anche il 100%. Mi ha telefonato il presidente di una cooperativa che aveva un miliardo e mezzo di multa e l'ha pagato tutto. Però la situazione è un po' problematica.

Invece chi ha fatto ricorso al Tar e ha ottenuto la sospensiva?

No, quello non paga. Almeno per il momento.

Cioè i primi acquirenti.

No. I ricorsi li hanno fatti i produttori.

Perché, ce ne sono che dovrebbero pagare di tasca propria?

No. Chiariamoci. Il produttore va dal suo acquirente - consorzio, cooperativa, industria di trasformazione - e gli consegna 100 litri di latte. Ma la sua quota è di soli 70 litri. E sono quelli che l'acquirente gli paga. Mentre per i restanti 30 litri non gli dà una lira, in quanto «fuori quota» e quindi passibili di multa. Allora scatta il meccanismo: io produttore faccio ricorso al Tar chiedendo la sospensi-

va del versamento, in attesa dell'esame nel merito. Ma è l'acquirente che deve decidere se accoglie la sospensione del Tar oppure no. Può esserci anche chi si assume la responsabilità di versare entro il 31 (ieri).

I produttori hanno avuto due comportamenti: chi ha contestato il provvedimento in quanto tale è ricorso al Tar, chi invece non lo ha contestato ma ha ritenuto che la multa fosse troppo alta ha chiesto il riesame all'Aima. Sono due cose profondamente diverse.

Ieri il Tar del Lazio ha rigettato le richieste di sospensiva. In molti casi la sua decisione ha valore su tutto il territorio nazionale, e addirittura annulla le ordinanze degli altri Tar regionali. In questo caso, però, non ci sarà alcuna estensione. Perché, ci spiega l'avvocato Tallarida responsabile dell'ufficio legislativo del ministero delle Risorse agricole, non si è trattato di ricorso presentato dall'amministrazione pubblica. Dunque il rigetto vale solo per i ricorriti del Lazio, che devono pagare. Contro le sospensive degli altri quattro Tar però, annuncia l'avvocato Tallarida, il ministero opporrà appello al Consiglio di Stato.



Un manifestante sdraiato sulla strada dell'aeroporto di Venezia

Merola/Ansa

deputati, uno della Lega, l'altro di An. In Veneto i deputati leghisti sono invece presenti massicciamente, ed in prima fila, da giorni.

Forse sono le notizie da Torino, forse un'irriducibilità scontata, ma a Venezia l'esodo si interrompe. Resta una settantina di trattori, una tenda-comando, un centinaio di persone... Decidono di aspettare, almeno, che arrivi il Robusti da Milano. Robusti, complice la nebbia, tarda. Continuano le discussioni, i ragionamenti. Giacomazzi si sfoga: «Lo Stato dice una cosa, il Tar un'altra, non si capisce più dov'è lo stato di diritto». Federico Pagliari, vicentino, sbotta: «Ci trattano come Stalin trattava i culacchi. Vogliono farci sparire, vogliono meno vacche, meno latte, meno carne, e perché? Per far vendere i produttori esteri».

Ma ormai il decreto è fatto, i termini sono scaduti, cosa si può ottenere con i presidi? «Si può ancora ottenere qualcosa. Si può ancora cambiare il decreto», spera Marcon. Ha preso contatto coi friulani, «domani mattina vengono qui anche i comitati di Pordenone, e probabilmente qualcuno dalla Lombardia, domani ricominceremo coi blocchi». Cioè oggi.

Arriva finalmente il leader, Giovanni Robusti. Discute, col megafono, spiega... Allora, Robusti, domattina ancora blocchi in Veneto? Risposta sibillina: «Domani mattina chi va all'aeroporto troverà ancora i trattori: ma non penso sulla propria strada...». Anche Marcon, dopo l'assemblea, è meno deciso: «Vedremo quanta gente arriva domani... Decideremo con loro se restare o andare via...».

cominform
COMMENTI - INFORMAZIONI
Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

Nel numero 56

- ✓ **Parla Occhetto.** «Cosa 2? Un semplice riassetto di ceto politico»
- ✓ **Sinistra europea.** Intervista a Yvonne Kaufmann, vice presidente del Pds tedesco dopo il congresso
- ✓ **Scuola.** Una riforma che ragiona in grande
- ✓ **Comunisti unitari.** «Da Prodi per le riforme». Dibattito Crucianelli, Colferati, Lunghini
- ✓ **Congressi Pds.** Nelle grandi città consenso alla federazione della sinistra

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gerardi, 44 - 00146 Roma
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

Gigi PROIETTI

A me gli occhi, please

La storica registrazione del 1976

IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L.18.000 l'Unità